

10  
AGOSTO

**Sagra.** A Casorzo, Asti, sagra del bollito: in piazza c'è la specialità gastronomica locale. A Castel Viscardo, Terni, sagra della cannellata: distribuzione di vino genovino direttamente dalla botte. Al presente verranno offerti anche assaggi gastronomici.

**Dialetto.** A Capodacqua, Perugia, rassegna del teatro dialettale umbro. Fino al 21 agosto.

**Festa.** A Silanus, Nuoro, festa di San Lorenzo: manifestazioni religiose e sfilata in costumi tipici.

**Manifesti.** A Riccione, a Palazzo del Turismo, «Capolavori italiani nel manifesto Liberty 1890-1918» sono esposti una sessantina di poster pubblicitari. La mostra si divide in due sezioni: la prima è dedicata al manifesto pubblicitario commerciale (44 «pezzi»), realizzati tra gli altri da Dudovich, Mellicovitz, Hohenstein, la seconda presenta le locandine realizzate in occasione delle prime d'opera. In mostra i cartelloni di Bohème, Madame Butterfly, Iris. Fino al 21 agosto.

11  
AGOSTO

**Balletto.** A Marina Franca, Taranto, per il Festival della Valle d'Itria, spettacolo con Patricia McBride e i solisti del New York City Ballet. A Palazzo Ducale, A Verona, al Teatro Romano, per il festival shakespeariano, spettacolo con il Balletto dell'Opera di Zungo. Fino al 13 agosto.

**Teatro.** A Taormina, per «Taormina arte», alla Villa Comunale, «La tempesta», di William Shakespeare, interpretata dal gruppo inglese Cheeky Jowl. Fino al 13 agosto.

**Sagra.** A Lugnano, Perugia, «Pomodoriassoluti»: degustazione di piatti tipici a base di pomodoro. Il 12 agosto in programma il concorso «Il pomodoro»: vincerà l'ortaggio di dimensioni maggiori.

**Arte.** A Varese, a Villa Mirabello, «Artisti varesini contemporanei a Mosca» sono esposti, fino al 28 agosto, 120 lavori di trenta artisti varesini, che saranno successivamente ospitati a Mosca, alla sede dell'Unione degli Artisti.

12  
AGOSTO

**Ferrovia.** A Interlaken, Svizzera, «Rail in 88»: esposizione ferroviaria in occasione del centenario della ferrovia del Brugg e del settantacinquesimo anniversario della BLS. Fino al 21 agosto.

**Sagra.** A Torano Nuovo, Teramo, sagra del vino, della salsiccia e del pecorino della Val Vibrata. In programma anche un concorso per assegnare il premio Torano al miglior vino Montepulciano d'Abruzzo. Fino al 16 agosto.

**Mondi nuovi.** A Bassano del Grappa, Vicenza, a Palazzo Agostinelli e al Museo Civico, «Il mondo nuovo». Le meraviglie della visione dal Settecento alla nascita del cinema: il mondo nuovo era una scatola, una specie di cinema ante litteram. Nei palazzi patrizi come nelle piazze, venivano allestiti spettacoli con i mondi nuovi, che presentavano fatti e avvenimenti di paesi lontani. La mostra presenta gli altri marchingegni che permettevano di vedere immagini in movimento, dalle lanterne magiche agli zooscopi. Fino al 20 ottobre.

LEI È QUI  
CON LA  
FAMIGLIA?... NO  
VERAMENTE  
SOLO IN  
FERIE13  
AGOSTO

**Palio.** A Piazza Armerina, Enna, «Palio dei Normanni»: rievocazione storica dell'ingresso dei contingenti normanni nell'antica città di Pluta. Anche il 14 agosto. A Siena prove di selezione dei cavalli che disputeranno il palio dell'Assunta (in programma il 16 agosto) e consegna a sorte dei dieci prescelti alle contrade. Corse di prova in programma anche domani.

**Teatro.** A Marina di Pietrasanta, Lucca, per il festival della Versiliana, «Sogno di una notte di mezza estate», di William Shakespeare, con Claudio Mauri, regia di Claudio Mauri. Fino al 16 agosto.

**Folclore.** A Ventimiglia, Imperia, «Staffetta dei sestieri»: gara podistica per le vie della città tra i rappresentanti dei quartieri cittadini. Domani la sfida si ripete, ma in mare, con la «Regata dei sestieri». Al termine un corteo storico attraversa Ventimiglia.

**Sagra.** A Cessole, Asti, «Braciolata»: distribuzione in piazza di braciolate, peperonata, vino locale e frutta.

14  
AGOSTO

**Palio.** A Gubbio, Perugia, «Palio dei quartieri»: gare di tiro con la balestra, corteo storico ed esibizione degli sbandierati. A Massa Marittima, Grosseto, «Balestro del girfalco»: sfida tra i terzi cittadini di Borgo, Cittanova, Civitavecchia, in piazza del Duomo.

**Festa.** A Sassari «Festa dei ceri»: i rappresentanti delle varie corporazioni portano per le vie del centro gigantesche colombe lignee (i ceri, appunto). La festa risale al voto fatto dalla popolazione nel 1652 perché finisse la peste. A Fontanarosa, Avellino, «Festa dell'obolisco di paglia»: in piazza viene costruita una gigantesca guglia di paglia, alta circa trenta metri. La manifestazione, nella tradizione, serviva a ringraziare per il raccolto.

**Folclore.** A Lavagna, Genova, «Torta dei Fieschi»: rievocazione storica in costume dei festeggiamenti per il matrimonio tra Opizzo Fieschi e Bianca de' Bianchi. Dopo il corteo «nuziale» a tutti i presenti viene offerta una fetta di una gigantesca torta.

## IL MOVIMENTO

Tutti in coperta  
c'è un delfino  
in mezzo al mare!

GIULIO BADINI

**Delfini**  
in Adriatico  
L'istituto Tetys (tel. 02/6694393 e 6693385), fondazione che si occupa dello studio e della tutela dei mare, organizza una serie di crociere per l'osservazione dei delfini nell'Alto Adriatico, con partenza ogni 15 giorni fino al 24 settembre alternativamente da Rimini e da Montefiore. Ogni crociera, che si svolge su un veliero di 15 metri, riserva un certo numero di posti al pubblico pagante. Le quote di aggravo sul milione.

**Speleo-natura nel Lepini**  
Fino a settembre la coop. La Montagna di Roma (tel. 06/351549) organizza per i ragazzi dei soggiorni speleologico-naturalistici con base a Carpineto Romano nei monti Lepini, zona ricca di fenomeni carsici superficiali e profondi. Il programma prevede escursioni di uno o più giorni a piedi sull'Alta Via dei monti Lepini nonché un breve corso di speleologia, con lezioni pratiche all'esterno e facili discese in grotta.

**Palinuro**  
Per tutto il mese di agosto, con turni di 10 giorni, l'associazione ecologica marina Kronos 1991 (tel. 06/7318964) organizza dei campi di sorveglianza e di prevenzione antincendio nella zona di Palinuro (Salerno). Vitto e alloggio costano 70.000 lire.

**Pollino**  
Il massiccio del Pollino e i vicini monti dell'Orsomarso costituiscono una delle aree naturalistiche più pregiate della Calabria. Per favorire la conoscenza la Coop. New Tours di Castrovillari (tel. 0891/46234 e 81047) organizza per tutto agosto una serie di escursioni giornaliere, il costo si aggira sulle 40.000 lire, comprensive di pullman e colazione al sacco.

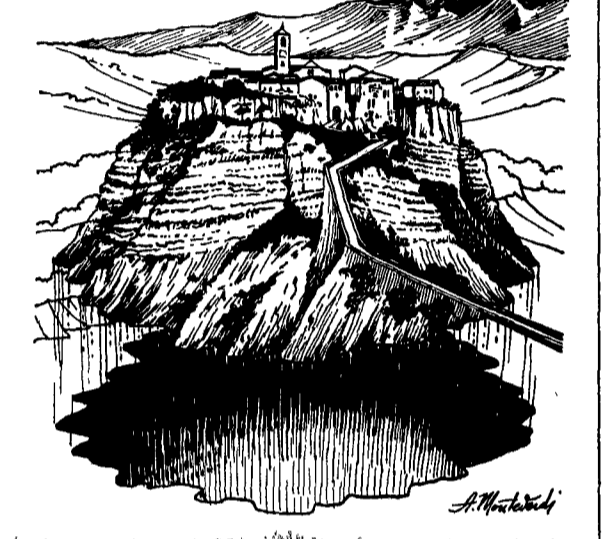
**Monte Baldo**  
Osservazioni sulla vegetazione locale, utilizzo gastronomico dei prodotti del bosco e disegno naturalistico costituiscono le principali attività del campo ecologico che il Wwf Baldo-Garda (tel. 045/7280072) conduce dal 12 al 21 agosto sul monte Baldo. La base è a Maiga Pinnae sopra Brenzone (Verona) e la quota di 210.000 lire comprende vitto e alloggio in malga o in tenda.

**Varesino e Gran Paradiso**  
Dal 13 al 21 agosto il Parnassus Apollo Club (tel. 0124/85338 e 36535) ha organizzato un trekking d'alta quota attraverso il parco nazionale del Gran Paradiso e il confinante parco francese della Vanoise, due tra le zone più spettacolari delle Alpi Occidentali. Per favoreggiare un percorso d'alta quota nel parco naturale Puez-Odle, mentre i restanti verranno trascorsi in una confortevole pensione in val di Funes a compiere escursioni giornaliere per apprendere le tecniche di orientamento, nonché ad analizzare l'habitat alpino. La quota a pensione completa è di 480.000 lire.

## IN PIAZZA

Civita, un mistero  
in bilico  
sul precipizio

ENRICO MENDUNI



Traversando Bagnoregio (27 km. da Viterbo, 15 da Orvieto) vi avrete indicato il Belvedere. In fondo al paese. Qui, dove meditava Bonaventura giovane prima di diventare santo, l'occhio spazia su una vista immensa di calcare e di pinnacoli di creta. Nel mezzo, su uno sperone di tufo eroso alla base, quanto resta del paese di Civita, l'antico centro poi falcato dai terremoti e dalle frane.

Ci arriverete a piedi, se non disposte di un asino che resta il principale mezzo di trasporto in questo paese, forse l'unico in Italia in cui non arrivi nemmeno un motorino. C'è un lungo ponte moderno che sembra trasportato qui da qualche superstrada, poi un ultimo tornante fra case in rovina e una grande porta, l'unica rimasta per accedere al paese dopo che le altre sono franate nel precipizio. È stata scavata nel tufo, forse già in epoca etrusca, quando le valli erano assai meno profonde e di qui passava una strada regolare, tra la Cassia e il Tevere, e reca tre antiche, enigmatiche sculture: due leoni che stringono testine femminili, un'aquila con le ali spiegate che regge fra gli artigli una testa di leone.

Percorrete pochi metri da quella che fu la via principale, ed eccovi nella piazza. È sterrata, semideserta anche nei giorni festivi, chiusa dalla facciata del duomo, con davanti quattro colonne di granito grigio, forse di provenienza egizia, certo strappate a qualche tempo in rovina. È una facciata rinascimentale molto semplice, spogliata dei suoi ornamenti dagli uomini e dai terremoti; accanto una torre campanaria che ci aspettavamo più bassa ma che invece sventola in cielo con coraggio, piena di neri romani inseriti nei muri. Poche case fabbricate con il tufo giallo di cui è fatta la rupe e in scura pietra vulcanica; la piccola casa comunale di fronte alla chiesa, con il suo stemma di marmo bianco, e il rinascimentale palazzo Mazzocchi-Alemanni: qui si tengono i corsi estivi delle università americane che, insieme ad un gruppo di appassionati ed artisti, hanno fatto vivere il paese che, citando Bonaventura Tecchi, chiamano «la città che muore».

C'è l'unico bar, un telefono pubblico che vi apparirà l'unico tenue collegamento con il resto del mondo, una panchina che corre lungo il palazzo, con delicati motivi intagliati nella pietra. Potete riposarvi in silenzio a contemplare una piazza senza asfalto e senza motori su cui prospettano strade in gran parte vuote o chiuse lungo le vie che finiscono presto fra le rovine e sullo strapiombo. Le frane hanno messo in luce le antiche tombe etrusche o romane rimaste aperte e profanate nel vuoto, ma non hanno svelato il mistero di questo luogo che deve averne viste tante, in tre millenni o quasi di vita. Ne avete una piccola prova scendendo la rupe da una via che diventa sentiero; vi contempleranno sei gli asini nelle loro grotte-presenze scavate nella roccia, vedrete in alto la rupe e le case sopra il precipizio, e infine un lungo cunicolo, il più nobile residuo del sistema rituale-difensivo etrusco, che traversa (per i coraggiosi) tutta la città, passando proprio sotto la piazza, ed esce dall'altra parte, in mezzo ai castagni e ai noci, in un bosco magico che non ha mai visto un'automobile.

## AL MUSEO

In visita terrena  
l'anima  
del caro estinto

GIACOMO GARDUINI

Nella nutrita lista dei musei capitolini e nelle guide turistiche, specie quelle dedicate agli angoli più misteriosi e imprevedibili della città, trova spazio da qualche anno il cosiddetto «Museo delle anime del Purgatorio» altri giughermente definito «Museo cristiano d'Oltretomba». In realtà chiamarlo museo è un po' esagerato, si tratta di una raccolta di libri, indumenti e tavolette di legno su cui le anime purganti, durante brevi apparizioni terrene, hanno lasciato impresse le impronte di fuoco delle loro mani. Vera chicca per tutti i mangiapreti e i detrattori della religione in genere, l'insolita collezione sta tutta dietro una vetrinetta, nella canonica della chiesa del S. Cuore del Suffragio, sul lungotevere Prati, a pochi centinaia di metri da Castel Sant'Angelo.

Insolita è anche la chiesa, unico esempio gotico romano, e per questo ribattezzata «Piccolo duomo di Milano». Non ci vuole peraltro l'occhio di uno specialista per capire che si tratta di un gotico fittizio, ed infatti l'edificio è addirittura degli inizi di questo secolo. Lo stile gotico è stato scelto dalla esiguità del terreno a disposizione, per poter sfruttare al massimo lo spazio utile.

Prima della chiesa sul terreno sorgeva, dal 1894, una piccola cappella, in cui lo zelante padre Vittorio Jodet, francese di Marsiglia, officiava messe per le anime del Purgatorio. Un giorno del 1897 nella cappella scoppiò un incendio, e il fumo che si sprigionò disegnò su una parete proprio l'immagine di un'anima purgante. Di questo miracolo si può vedere una fotografia, ma a dire il vero la figura non è molto evidente.

Comunque da quel giorno padre Jodet cominciò a raccogliere per tutta l'Europa documenti ed oggetti che testimoniassero manifestazioni analoghe. Di tutti i cimeli raccolti quelli esposti sono i più rigorosa-

mente autentici (o i meno palesemente falsi, è chiaro, a seconda dei punti di vista). Sono pochi, ma è anche vero che i fatti che sono alla base non succedono tutti i giorni. Di solito è capitato a un qualche amico o parente del defunto, di vedersi davanti con espressione sofferente, implorante messe e preghiere che gli permettessero finalmente di raggiungere il cielo. Richieste di una testimonianza, le anime, prima di scomparire, marchiavano gli oggetti con il fuoco purificatore di cui ardevano le loro mani.

L'impronta più nitida, nera sul bianco grembiule di una consorella, è quella lasciata da suor Chiara Schiavari, corista benedettina morta di peste in Germania nel 1637. Su una tavoletta padre Panzini, abate di Mantova, oltre al segno della sua mano lasciò quello di una croce, impresa profondamente nel legno. Il documento più recente è l'impronta del dito di una suora umbra, lasciata nel 1894 sulla fodera di un cuscino.

Ora sarebbe fin troppo facile bollare questo «museo» come espressione del cattolicesimo più preteso e superstizioso. Ma se l'intento è solo questo, non vale neanche la pena di visitarlo. Oltretutto il prete che lo gestisce è arcistituto di quelli che vanno solo per farsi quattro risate, e vorrebbe (legittimamente) solo veri fedeli. Se invece qualcuno è spinto, non da una morbosa curiosità o da uno smisurato desiderio di apparire superiore, ma da un comprensibile interesse per una cultura così diversa e antica a quella moderna, può visitare il luogo senza pericolo di farsi troppo coinvolgere, da una parte e dall'altra, di addossarsi il ruolo eccessivo ed ingombrante di campione della ragione contro l'oscurantismo.

«Museo delle anime del Purgatorio», chiesa del S. Cuore del Suffragio, Lungotevere Prati 18. Orario: a richiesta.



## LA SAGRA DEL MESE

## Ballo liscio e cuccagna per Anita e Garibaldi

ALESSANDRO FALASSI

Nella miriade delle feste dell'estate dedicate ai patroni di borghi, paesi e città, ce n'è una che merita di essere segnalata non fosse altro perché celebra un patrono che sanlo non è la festa di Garibaldi che ha luogo a Cesenatico nella prima domenica di agosto.

Garibaldi, dopo la caduta della Repubblica romana, si mise in marcia verso Venezia con un numero esiguo di fedelissimi e l'inseparabile Anita, giungendo a Cesenatico la notte del 1° agosto 1849, braccato dagli austriaci «informati» con tutta esattezza dai preti e dagli agenti dei preti come scisse nelle sue Memorie. Le cronache e la tradizione orale narrano come Garibaldi catturò di sorpresa la guardia armata, e come Anita, pistola in pugno, fece altri prigionieri.

La visita fu fulminea: in poco tempo si fecero raccogliere viveri necessari a proseguire il viaggio, si ressero barricate per contrastare un possibile arrivo di truppe nemiche, si requisirono e misero in mare tredici bragozzi, saldicanti ad imbarcare l'intera colonna garibaldina, ormai ridotta agli estremi, che prese il mare

tra molte difficoltà per la burrasca che era sopravvenuta. Prima di partire, Garibaldi bacì in fronte il suo amatissimo cavallo bianco e lo donò a un impiegato del posto, raccomandandogli che non lo facesse mai cadere in mano degli austriaci.

Il Comune di Cesenatico già nel 1884 deliberò di erigere un monumento a Garibaldi, e lo inaugurò nell'agosto dell'anno successivo, con un contorno di attività festive (cerimonia per le autorità, corteo, banchetto popolare, concerto di bande musicali, illuminazione a bengala e rappresentazione teatrale del «Ruyblas» di Victor Hugo, che opportunamente rappresentava lo sfacelo della monarchia spagnola e lo sfaldamento di quella austriaca in cinque applausiti atti). Il Comune romagnolo si dichiarò fiero di aver contribuito sebbene in piccola parte alla causa dell'indipendenza della patria, soprattutto perché «mercé la ritirata di Cesenatico, la vita dell'eroe fu conservata ai destini d'Italia», come recitava il manifesto del 1885.

Oggi la festa ricorre nel primo weekend di agosto. Al mattino sfilano, durante le cerimonie ufficiali, gli ormai leggendari vestiti del battaglione dei garibaldini, un corteo va a posare una corona al monumento dell'eroe e poi visita la stele che ricorda il punto di partenza, al porto Canale, dei tredici bragozzi. Un'altra corona è gettata in mare, al largo, a ricordo del faticoso avventuroso viaggio. Nel pomeriggio ha luogo la festa più popolare, incentrata sull'acqua, al quale partecipano i sei quartieri di Cesenatico: Levante, Ponente, Borella, Cannuccetto, Vallona e Villalta. Nella serata, ballo liscio e fuochi d'artificio concludono questa festa non trionfalistica, ma che ha il pregio di ricordare l'eroe dei due mondi e per molti è l'occasione di riaffermare certe affinità elettive tra Garibaldi e la Romagna.

Commenta P. Maccaferri, un ricercatore di memoria garibaldina e antecedenti del ballo liscio: «Romagnoli sono un popolo di garibaldini, un popolo dal sangue caldo. È logico che festeggino Garibaldi. E poi se non c'erano i romagnoli, Garibaldi l'Italia non l'avrebbe fat-

ta». Buona festa, generale. E via col liscio.

**Altre sagre di agosto**  
Il 14 ad Amelia, Terni, si disputa il Palio dei colombi. Il gioco si svolge in due fasi, protagonisti un cavaliere e un balestriere. Il primo deve centrare con la lancia un bersaglio, dando la possibilità al compagno di lanciare contro una colomba. Vince chi ne libera di più. Sempre il 14, a Messina, sfilata dei giganti. Due enormi statue equestri, rappresentanti i fondatori della città Cam e Rea, vengono trascinate, grazie a un supporto con le rotelle, per le vie della città.

Il 16 agosto a Siena, in piazza del Campo, si corre il tradizionale Palio dell'Assunta. A Palmi, lo stesso giorno, è in programma la processione di San Rocco, con penitenti avvolti in cappe di spine. La sera, sulla piazza del paese, si accende un enorme falò in cui bruciano le cappe.

Il 30 agosto, a Caneli (in provincia di Asti) c'è la festa delle nocchiette. La manifestazione, che è di origini antichissime, è nata per favorire la vendita di questo tipico prodotto locale.

